

“PRENDERSI CURA, CUSTODIRE, CONSERVARE”
XIII Workshop di Educazione Ambientale nelle Aree Protette Lombarde.

23 OTTOBRE

Il workshop è iniziato il **23 ottobre mattina** con i saluti del presidente del Parco del Monte Barro, **Federico Bonifacio** che ha inquadrato a livello storico e geografico la sede del convegno, l’Eremo del Monte Barro, e gli impegni del Parco nel campo dell’educazione e della divulgazione all’ambiente e il patrimonio storico e culturale.

La parola è passata a **Marzio Marzorati**, presidente di Parco Nord Milano che, parlando a nome di AREA Parchi, ha sottolineato l’importanza del lavoro degli educatori ambientali, che hanno il compito di creare una coscienza ambientale comune, seminando nei cuori e nelle menti dei ragazzi, il seme della cura e della custodia per la Natura. Ha proseguito mettendo in luce il ruolo cardine dei parchi nell’unire la passione e l’interesse della popolazione verso l’ambiente naturale.

L’intervento successivo è stato quello di **Stefano Agostoni**, dirigente dell’Unità Organizzativa Parchi, Aree Protette e Consorzi di Bonifica di Regione Lombardia. Stefano Agostoni ha presentato i progetti regionali, per l’a.s. 2019- 2020, rivolti agli utenti delle aree protette (Giornata della Custodia e Bioblitz Lombardia) e alle scuole che aderiscono al progetto annuale di Sistema Parchi “Semi, ambasciatori di biodiversità”, mettendo particolarmente in luce la novità di quest’anno: il progetto “Le Api e i Fiori”, volto alla conoscenza delle api e degli insetti impollinatori, quali anelli importanti dell’ecosistema globale, utili sia all’ambiente che all’agricoltura, producendo azioni concrete per contribuire ad evitare la loro estinzione.

Successivamente è intervenuto il **dott.Tomaso Colombo**, responsabile di AREA Parchi che ha sottolineato l’importanza del workshop di educazione ambientale, quale momento di confronto tra diversi professionisti che formano “la comunità dei parchi lombardi”. Ha proseguito, presentando le novità di Sistema Parchi per le scuole: il progetto “Le Api e i Fiori”, rivolto alle scuole dell’infanzia e alle scuole primarie; il progetto legato al “Bioblitz Lombardia”, che con specifiche attività, vuole coinvolgere, grazie all’utilizzo dell’app INaturalist, una fascia d’età difficile da sensibilizzare, quale quella dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado e il progetto di citizen science “Banca dei semi e del germoplasma”, rivolto alle scuole secondarie di secondo grado, che ha lo scopo di implementare la Lombardy Seed Bank, in collaborazione con il CFA (Centro Flora Autoctona) e il Parco del Monte Barro. L’intervento è continuato, spiegando come AREA Parchi vuole offrire anche delle proposte di formazione specifiche per gli educatori (corso di qualifica per educatore socio pedagogico, in collaborazione con l’Università Bicocca di Milano; materiale di approfondimento sui processi partecipativi di cura del territorio, redatti durante il progetto ERASMUS + ETRES), per gli insegnanti, predisponendo una formazione online in e-

learning della durata di 4 ore, in collaborazione con Civicamente srl, ditta che si è occupata della realizzazione della piattaforma di Natura in Movimento e per coloro che vogliono rendere la Natura una materia di lavoro (progetti di Servizio Civile Universale in collaborazione con le aree protette lombarde e il corso per educatori ambientali organizzato dalla cooperativa Alboran).

Dopo questa prima parte introduttiva, la mattinata è proseguita con l'intervento di **dott.ssa Roberta Ceriani**, ricercatrice del CFA al Parco Monte Barro.

Ha iniziato spiegando che il Centro Flora Autoctona (CFA) è una stazione sperimentale della Regione Lombardia volta alla salvaguardia di specie di interesse floristico attraverso il monitoraggio e la conservazione dei semi. In collegamento con alcuni vivaisti privati ha anche il ruolo di promotore della produzione e utilizzo di sementi autoctone negli interventi di riqualificazione floristica e naturale.

In collaborazione con il Parco Monte Barro, il centro segue il progetto di educazione ambientale "Semi ambasciatori di biodiversità" rivolto alle classi di scuola superiore. Lo scopo è quello di avvicinare gli studenti alla comunità scientifica, coinvolgendoli attivamente nelle attività del Centro Flora Autoctona e, nello specifico, invitandoli a raccogliere nuove specie che andranno ad arricchire la banca del germoplasma delle piante di Lombardia utilizzata dal CFA per la conservazione ex situ.

All'interno della banca del germoplasma del Centro Flora Autoctona viene conservato qualsiasi materiale che potenzialmente possa trasmettere caratteri ereditari: principalmente semi ma anche piante vive e bulbi. Non tutti i semi possono, tuttavia, essere adeguatamente conservati in quanto, secondo la specie, hanno diversa resistenza al processo di disseccamento estremo che precede la conservazione. La ricercatrice ha inoltre sottolineato che, prima di coinvolgere le classi nella raccolta dei semi è consigliabile, da parte dei parchi, consultare il CFA il quale è in grado di fornire adeguate informazioni sulle specie di interesse. In particolare può indicare se si tratta di:

- specie ortodosse in grado di resistere al processo di disseccamento che, quindi, vengono efficacemente conservate a basse temperature all'interno della banca del germoplasma;
- specie intermedie che, pur tollerando il processo di disseccamento, non presentano un comportamento costante per cui non si ha la certezza che il risultato sia quello desiderato (es. nonostante la conservazione falliscono i test di germinazione);

- specie che, per particolari caratteristiche fisiologiche, non sono adatte alla conservazione e quindi non vengono raccolte dal Centro.

Ha sottolineato, inoltre, che un secondo criterio per decidere quale specie conservare nella banca del germoplasma è la corologia, ovvero la distribuzione geografica della specie e lo stato della popolazione. Specie endemiche, rare e/o a rischio di estinzione vengono sicuramente prelevate e conservate per permettere, nella necessità, future reintroduzioni.

Al fine di organizzare al meglio l'attività delle classi, la dottoressa ha messo in luce che :

- per prima cosa è fondamentale controllare la fenologia, la fioritura, della specie di interesse per capire quando è possibile raccogliere i semi (es. deve essere una specie presente durante l'anno scolastico), i semi vanno raccolti a completa maturazione e la quantità del raccolto non deve superare il 30% della popolazione;
- solitamente la raccolta deve essere accompagnata da una scheda su cui prendere nota del nome della specie (in caso di incertezze non si chiede un campione botanico ma è sufficiente una foto), la data, il nome dell'operatore e se possibile le coordinate;
- una volta raccolti, i semi vanno conservati in sacchetti di stoffa o carta che permettano il passaggio dell'aria, l'involucro deve essere mantenuto asciutto e, nel caso, cambiato;
- lasciato il sito di campionamento, le classi possono avviare il processo di essiccazione mettendo i semi all'interno di cassette della frutta preparate con fogli di giornale che assorbono l'umidità.

A questo punto i campioni possono essere inviate al CFA che completata la pulizia dei semi tramite la rimozione degli scarti vegetali, l'eliminazione dei semi danneggiati, la loro pesatura e la corretta conservazione nelle celle frigorifere della banca del seme.

E' seguita la visita al Centro di Flora Autoctona dove la dottoressa ha mostrato i laboratori del Centro e le sale dove sono conservati,, congelati, i semi della LSB.

Il **pomeriggio del 23 ottobre** è iniziato con l'intervento di **Paolo Pigliacelli**, responsabile dell'area progetti di Federparchi. Rifacendosi al seminario di Europarc Federation "Healthy Parks, Healthy People Europe" il relatore ha subito posto l'attenzione sul valore dei parchi come "centri di salute naturale". Sempre più studi dimostrano, infatti, l'impronta positiva delle aree protette e dei parchi, non solo per l'ambiente ma anche per la salute umana. In Italia, il Ministero della Salute nel

2018 ha promosso il progetto “Ambiente, Clima e Protezione della Salute dei Bambini” volto a sviluppare programmi di azione e prevenzione sulla salute dei bambini attraverso il tema della Natura. Ha sottolineato come le nuove generazioni crescono con un “deficit di Natura” sempre maggiore: nei contesti attuali, specialmente quelli urbanizzati, è sempre più difficile per i bambini fare esperienza dell’ambiente naturale, aumentando in essi la frequenza di problemi di salute neurologica e fisica, come disturbi specifici di apprendimento e diminuzione della tonicità muscolare e della capacità di coordinazione. Pertanto, il Ministero ha promosso nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini il primo progetto pilota, che prevede tra le altre cose l’improntamento di strategie e di formazione specifica per quanti operano nelle aree protette, finalizzate alla prevenzione e cura di malattie tramite attività outdoor. Si assiste pertanto alla trasformazione del concetto di parchi, non più solo come entità finalizzate alla conservazione di emergenze ambientali, ma anche come possibilità di sperimentare nuove forme di educazione individuale e sociale. Le radici di questa rivoluzione affondano a metà degli anni 50 del secolo scorso nei fratelli Paolo e Renzo Videsott che hanno per primi introdotto il termine “educazione ambientale” e l’importanza delle aree protette non solo per la difesa delle risorse naturali minacciate ma anche perché in esse “si fondono elementi umanistici e ed educativi di elevazione spirituale”.

Paolo Pigliacelli racconta come Renzo Videsott al Gran Paradiso inizialmente si trovò di fronte l’opposizione degli abitanti locali, che si sentivano eccessivamente limitati dalla costituzione dell’area protetta; Videsott dovette perciò lavorare per ricostituire con la popolazione locale un meccanismo di relazione, e reclutò tra i locali dei guardaparco, non solo come corpo di polizia, ma anche come guardiani e testimoni delle valenze ambientali del parco. In Europa è stato il primo esempio di questo genere, e nel 2014 il parco ha ottenuto un importante riconoscimento dall’International Union for Conservation of Nature (IUCN) entrando nella Lista Verde delle Aree Protette mondiali: questo tassello certifica l’impatto benefico dell’area protetta sulle persone e l’ambiente, valorizzandone la corretta ed efficiente gestione. Pigliacelli prosegue dicendo che nel 2011 la revisione della Costituzione ha introdotto la sussidiarietà orizzontale: gli enti pubblici devono favorire le iniziative autonome dei cittadini per lo svolgimento di attività volte all’interesse generale e alla custodia dei beni pubblici. In oltre 200 comuni questo si è tradotto come “Regolamento dei Beni Comuni”, che disciplina la partecipazione della cittadinanza alla cura, gestione condivisa e rigenerazione di spazi comuni pubblici; tramite Patti di Collaborazione, le

Amministrazioni restituiscono ai cittadini uno strumento utile e innovativo per la riqualificazione di aree verdi, edifici pubblici in disuso o degradati. Per la prima volta, nel 2018, il Regolamento   stato adottato anche da un'unione di Comuni della Romagna Faentina, definendo le modalit  e i principi e i valori condivisi tra cittadini ed ente pubblico, tra cui la fiducia, responsabilit , complementariet , inclusivit  delle azioni, ecc.. Dall'istituzione dei Regolamenti, sono nati numerosi patti di collaborazione, tra i quali riportiamo:

- 1) Il progetto **Educazione e partecipazione a km 0** nel Comune di Lodi, dove l'ONG "Movimento contro la fame del mondo" e i cittadini del quartiere hanno riqualificato un ettaro e mezzo di terreno incolto, portando avanti un progetto di agricoltura sociale che coinvolge persone con svantaggi fisici, economici o sociali. L'area si ripropone di diventare un centro culturale di riferimento per la zona, collaborando con le scuole per trasmettere tematiche come sicurezza alimentare, ambiente e salute.
- 2) **Villa Dho, da casa padronale a villa aperta**: a Seveso e Meda   una villa storica settecentesca, divenuta casa-famiglia per giovani in difficolt , e riqualificata anche grazie all'associazione Natur&-Onlus. L'obiettivo del progetto   la riqualificazione dell'annessa casa del custode per ampliare l'offerta di spazi per le famiglie e la cittadinanza.
- 3) **Cinque spazi per i giovani** a Vimercate (MB): cinque amministrazioni locali hanno proposto altrettanti progetti per i giovani con il coinvolgimento di associazioni locali e cittadini interessati, grazie all'offerta di un laboratorio radiofonico, uno teatrale, una ciclofficina, un cinema e un laboratorio di stampanti 3D, mettendo "in comune" le passioni di tutti.
- 4) **Casalmaggiore 2.0**: A Casalmaggiore (CR) si   sperimentata una Zona 30, restringendo le carreggiate, progettando nuovi spazi pedonali e aiuole, per riscoprire una forma pi  vivibile di spazi pubblici.
- 5) A Como il Consorzio Forestale Lario Intelvese mira alla riqualificazione di tre aree abbandonate con la partecipazione della comunit  locale, con il progetto "**Orti ulivi e alpeggi: riscoprire la tradizione**". Nei comuni interessati di Cernobbio, Laglio e Tremezzina (Mezzegra) avverr  il recupero di alpeggi e terrazzamenti, educando i cittadini alla valorizzazione del territorio anche attraverso il recupero della tradizione agricola.
- 6) **Raggiungere l'arte in bicicletta**: in provincia di Cremona, la chiesetta campestre di Capergnanica, gioiello storico e artistico della zona, per lungo tempo abbandonata,   stata resa

nuovamente accessibile grazie alla cittadinanza attiva e al Comune, che si sono spesi per valorizzare la chiesetta tramite il nuovo percorso ciclopedonale accessibile anche per le carrozzelle.

7) **Progetto Riapriamo la Grassi:** nel paesino montano di Quarna sorge la rinomata fabbrica di strumenti musicali “Grassi”, chiusa dagli anni ’80. Grazie agli sforzi del comune, delle associazioni e dei cittadini, quello che ora è un luogo di abbandono diventerà la casa della comunità, pronta ad accogliere svariate attività culturali, sulle impronte della tradizione musicale che segna la popolazione di Quarna.

8) Il progetto **Cittadinanza in movimento**, nel Comune di Cremona, che si prefigge di creare nuovi spazi di aggregazione e migliorare la convivenza tra cittadini, grazie a vari interventi, tra cui la creazione di un orto didattico e un sentiero dei profumi. L’associazione di architetti Arya tra le altre ha contribuito a riqualificare una zona del parco Sartori, una delle aree verdi più attive della città.

Conclude l’intervento dicendo come i parchi possono diventare terreno fertile per mettere in moto alleanze virtuose tra cittadini ed enti nella difesa delle valenze ambientali e dei beni comuni.

E’ seguita la **sessione poster**, dove alcuni parchi regionali, hanno portato esempi di attività svolte o in svolgimento legate al tema di Sistema Parchi “Semi, ambasciatori di biodiversità”. Qui di seguito, vengono riportate delle brevi descrizioni dei poster presenti:

- 1) **Parco Regionale del Serio:** “A scuola in giardino” ha l’obiettivo di fare didattica nelle aree verdi scolastiche, tramite varie attività che prevedono la messa a dimora di alberi e arbusti e piante nutrici, la realizzazione di un orto e delle casette per avifauna e insetti.
- 2) **Parco dell’Adamello,** nell’ambito del tema “Semi ambasciatori di biodiversità” ha ideato quattro progetti didattici, rivolti alle scuole d’infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado: “Senti... che seme” “Dal chicco al pane” “In viaggio con i semi” “Il seme, la nostra biodiversità”.
- 3) **Parco Regionale della Grigna Settentrionale:** “Alla scoperta di un’antica coltura: la patata bianca di Esino” mira a promuovere la conoscenza dell’agrobiodiversità, nel suo rapporto con gli usi, costumi e tradizioni locali.

- 4) **Parco delle Groane** e della brughiera briantea: “I nostri semi”, progetto finalizzato alla conoscenza dei semi, dalla loro formazione al loro utilizzo, con un progetto che si snoda dalle scuole d’infanzia e primarie fino alle scuole secondarie.
- 5) **Parco Campo dei Fiori**: “Biodiversità a prova di fuoco” è il progetto che si sviluppa seguendo la tematica del seme e dell’azione del fuoco, dalla scuola primaria alle scuole secondarie di primo e secondo grado.
- 6) **Parco del Mincio**: “Il verde di domani nel Parco del Mincio” è un progetto che si ripromette di introdurre il concetto di biodiversità, a partire dal seme, simbolo della vita e della varietà vegetale.
- 7) **Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone**: “Il capitale naturale nel Monte di Brianza: un territorio-seme tra due parchi”. Questo progetto ha visto protagonista la sezione C dal secondo al terzo anno, sul tema delle connessioni ecologiche, in previsione di un progetto incentrato sul tema dei semi.
- 8) **Parco Regionale Oglio Sud**: il progetto si è proposto di “seminare curiosità” tramite attività di raccolta, classificazione e creazione di erbari, anche in chiave artistica.
- 9) **Parco delle Orobie Valtellinesi** ha proposto tre percorsi didattici, rivolti rispettivamente alla scuola d’infanzia/primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado “I semi delle meraviglie”, “Erbe che profumano, erbe che curano, erbe che nutrono”, “Biodiversità nei pascoli: le specie foraggere”, che si sviluppano in una conoscenza sempre più approfondita dei semi e piante locali, fino alla caratterizzazione delle praterie e delle piante foreggere.
- 10) **Parco Pineta**: “Semi di oggi, piante di domani”, è il progetto che dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, educa alla conoscenza dei semi come adattamento delle piante alla diversità di ambienti.
- 11) **Parco Regionale lombardo della Valle del Ticino** ha sviluppato il tema tramite tre percorsi per le scuole d’infanzia/primarie, e secondarie di primo e secondo grado, rispettivamente con “il seme della biodiversità” “Per un pugno di semi” “Tecnologia in seme”, che coinvolgono i bambini e i ragazzi in attività ed escursioni nel territorio del parco.
- 12) **Parco Nord Milano**: “Il Grande Seme Bianco”, scrigno di semi, foglie e vario materiale organico raccolto nel parco dai bambini delle scuole d’infanzia e primarie, che diventa espressione e rappresentazione della biodiversità culturale.

- 13) **Parco Regionale Valle del Lambro**: “Seminiamo cultura per tutelare un mondo biodiverso” è il progetto che coinvolge bambini e ragazzi a più livelli di formazione, sperimentando con forme di gardening urbano e imparando a diventare “custodi” di semi e saperi.
- 14) **Parco delle Orobie Bergamasche** con quattro nuove proposte. Prati, semi e biodiversità, sulle praterie e le buone pratiche agricole; La riproduzione nelle piante, per comprendere il mondo vegetale e le strategie adattative di sopravvivenza delle piante; Semi da preservare, che dà importanza ai semi come preziosi componenti della biodiversità custodita nel Parco; Semi da mangiare, sull’importanza dei semi per l’uomo e gli animali in genere.
- 15) **Parco Monte Barro**: Ai tre laboratori sui semi già inseriti nelle proposte per le scuole si aggiungono cinque nuovi laboratori: Semi archeologi, con al centro l’esperienza degli archeobotanici; Semi antropologi, proposto al Museo Etnografico dell’Alta Brianza; Semi ornitologi, alla Stazione Ornitologica di Costa Perla, Semi scienziati: al Centro Flora Autoctona; Semi-seri, per dare spazio alla fantasia e alla creatività.

I partecipanti che si sono fermati **in serata** hanno partecipato, dopo cena, a un’uscita in gruppi con l’uso di alcuni strumenti tecnologici: visore notturno, playback per rapaci notturni, bat detector. Proposta da Neil Citterio, l’escursione è terminata con una breve discussione sulle opportunità e i limiti nell’utilizzo di tali strumenti nel campo dell’educazione ambientale.